

# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Cattedrale, Troia

### La storia

La Cattedrale di Troia fu fondata dal vescovo Girardo nel 1093 su una chiesa preesistente, impiegando per la costruzione materiali di reimpiego, ricavati da antichi edifici romani. Si rivelò fin dall'inizio molto importante, in quanto sede vescovile dipendente direttamente dalla Santa Sede. Il vescovo era anche l'indiscussa autorità civile e la cattedrale rappresentò, per lunghi periodi, il fulcro reale e simbolico della città. Per tali motivi Troia e in particolar modo la basilica si trovarono spesso al centro dei conflitti tra Papa e Imperatore: nel 1229, infatti, la città venne saccheggiata dalle milizie saracene di Federico II.

I lavori per la costruzione della cattedrale vennero patrocinati e finanziati dal vescovo Guglielmo II a partire dal 1106. Nel 1119 fu installata la porta di bronzo realizzata da Oderisio da Benevento, la cui funzione, oltre al completamento della facciata, era quella di celebrare le glorie del vescovo e la sua abilità nel mediare i rapporti tra la Santa Sede e i baroni normanni. Poco si conosce della formazione culturale del fonditore Oderisio da Benevento, uno dei massimi protagonisti del primo romanico europeo. L'ampiezza e la modernità dei suoi riferimenti culturali sono affidate esclusivamente alle due porte troiane, giacché risultano ormai perdute le ante delle chiese di S. Giovanni Battista delle Monache a Capua e quelle di S. Bartolomeo a Benevento, che l'artista aveva firmato e datato nel 1122 e nel 1150-51.

### L'esterno

Dal punto di vista architettonico la costruzione è divisa in due blocchi da un cornicione che distingue la parte superiore, più leggera e dai tratti più lievi, dalla parte inferiore, compatta, ravvivata dalla presenza di archi ciechi e semi-colonne.

La facciata è un insieme armonico di architettura, scultura e decorazione. La parte inferiore è cinta da arcate sorrette da lesene - che continuano lungo i fianchi - con bellissimi capitelli. Il portale ha capitelli e architrave decorati con bassorilievi orientaleggianti (*Cristo in trono tra la Madonna e S. Pietro, simboli degli Evangelisti, S. Secondino e S. Eleuterio*). La porta in bronzo di Oderisio è un capolavoro dell'arte romanica: le due imposte sono divise da 14 formelle e ornate da teste leonine e canine, da due draghi e da figure in stile bizantinizzante. Tra queste si riconoscono - grazie a iscrizioni - in basso, i *santi Ponziano, Eleuterio, Secondino e Anastasio* (rifatti nel 1573); in alto, un *Cristo Giudice* con lo stesso Oderisio, un *conte Bernardo* di non chiara identificazione e il vescovo *Guglielmo*.

La parte superiore della facciata è caratterizzata da un tetto a doppio spiovente. Particolare interesse merita il rosone, che ha la peculiarità di essere diviso in undici spicchi da altrettante colonnine e che proprio per questo è stato alquanto studiato anche dal punto di vista mistico. Si tratta infatti di una notevole singolarità: i rosone sono abitualmente divisi in 6 o 12 parti anche per una più semplice realizzazione da un punto di vista matematico-progettuale. Il rosone di Troia, tra le colonnine, presenta undici formelle triangolari traforate, ciascuna con un disegno geometrico diverso; fra le transenne e la

giunzione delle arcate vi sono altrettante griglie trilobate, anch'esse l'una diversa dall'altra. Le colonnine poggiano su un cerchio di pietra lavorata a squame, simile a una corda chiusa ma anche a un serpente che si morde la coda, simbolo dell'eternità. Dal cerchio centrale partono le undici colonne, per le quali è stata proposta un'identificazione simbolica con gli apostoli, da cui sarebbe stato escluso Giuda, il traditore. Sul fianco destro, scandito da undici arcate, si apre una porta a due battenti in bronzo, anch'essa opera di Oderisio da Benevento, successiva al portale centrale: è costituita da 24 formelle con teste leonine, iscrizioni e figure di santi e vescovi ageminate (cioè incrostate d'oro). La porta laterale è più piccola e semplificata rispetto a quella realizzata in precedenza: è un dato piuttosto significativo che potrebbe indicare sia un cambiamento nella situazione politica ed economica, sia una programmatica scelta di linguaggio che privilegi la rapidità di esecuzione e l'efficacia del messaggio da trasmettere: celebrare l'immagine della collettività troiana stretta attorno ai suoi vescovi ancor più nelle avversità e nella crisi. Il fianco sinistro è ornato da varie formelle e percorso da tredici arcate cieche in cui la nona racchiude un bel portale con lunetta a bassorilievi. La tredicesima arcata è interrotta dal transetto sinistro, aggiunto più tardi. Di notevole interesse la grandiosa abside semicircolare duecentesca, anch'essa ornata di arcatelle e sostenuta da due ordini di colonne a tutto tondo con capitelli riccamente decorati; nell'ordine superiore una finestra è incorniciata da colonnine sostenute da leoni ritti sulle zampe, che stringono rispettivamente un moro e un serpente.

### L'interno

La pianta a croce latina è divisa in tre navate da colonne con capitelli riccamente ornati. La navata centrale è coperta da tetto a capriate (travi) lignee.

Di notevole interesse, sotto la penultima arcata sinistra, è il pergamo (o pulpito) commissionato dal vescovo normanno Guglielmo III nel 1169; è costituito da una cassa quadrangolare retta da quattro colonne con capitelli, cornici e pilastri angolari decorati da vivaci sculture di epoche e provenienze diverse; sulla facciata anteriore un'aquila sostiene il leggio; sul fianco sinistro è possibile ammirare un bassorilievo raffigurante una lotta di fiere.

Il Tesoro conserva preziose oreficerie liturgiche dei secoli XV-XVIII. Tra i paramenti sacri si segnala il piviale rosso a ricami d'argento, dono di papa Leone X (1513). Vi è inoltre una ricca raccolta di pergamene in parte miniate, tra cui spiccano i diplomi di Clemente III (1189) e Federico II (1210), la bolla papale di Alessandro II (1066) e tre pregevoli *Exultet* - rotuli (pergamene che si srotolavano durante la lettura) liturgici cantati integralmente durante la veglia pasquale - del XII e del XIII secolo realizzati da miniatori meridionali.



Cattedrale di Troia  
Piazza Cattedrale  
71029 Troia - FG